



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI**

**IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2024-2026**

**E DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
PROVINCIALE (DEFP) 2025-2027**

Trento, 22 luglio 2024

Egregio Presidente,

Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

ci troviamo oggi per confrontarci sull'assestamento del bilancio 2024-2026, che rappresenta il primo documento di programmazione finanziaria di questa legislatura e nell'ambito del quale trova attuazione la Strategia provinciale. Un bilancio di assestamento di queste proporzioni, che come sapete sul 2024 movimentata oltre un miliardo di euro, non si inserisce certo, per via della sua consistenza, nel classico alveo delle manovre economiche di metà anno. Piuttosto, come non sfugge a quest'aula, rappresenta una formidabile, duplice, occasione: in primo luogo per dare attuazione ad opere fondamentali e sin troppo attese per il Trentino, su tutte nuovo ospedale e cittadella della salute. Ma lo è anche per mettere in moto - questo è il nostro auspicio - investimenti piccoli e grandi, anche da parte di privati, oltre che per favorire maggiori consumi da parte delle famiglie, creando benessere e maggiore crescita. Parliamo di cittadini e di nuclei familiari, che potranno giovare degli aumenti di stipendi che la nostra amministrazione ha messo sul tavolo dei dipendenti pubblici. Ma anche di investitori in grado di cogliere la grande occasione di partecipare ad *asset* di inusuale importanza e qui cito - per ora come esempio e poi ci ritorneremo - il collegamento funiviario tra la città ed il monte Bondone. Una sfida da cogliere e che per la montagna del capoluogo e i suoi operatori rappresenta un'occasione epocale, da non perdere: la Provincia e il Comune hanno fatto la loro parte, ora non ci sono più alibi per non mettere anche risorse private in un collegamento su cui si discute da almeno 40 anni. Ci sono poi altre grandi partite che vanno oltre i nostri confini e il nostro tempo, come quella legata alle concessioni idroelettriche e alla loro gestione, o come il tunnel di base del Brennero e lo stesso bypass ferroviario e il rinnovo della concessione dell'A22.

Siamo al governo del Trentino oramai da 6 anni e sappiamo quanto questo periodo si sia rivelato pieno di ostacoli, per tanti motivi, alcuni dei quali sarebbe stato difficile persino

immaginare. Il pensiero di tutti va ancora una volta alla tempesta Vaia, alla triste esperienza del Covid-19, alla tragedia della Marmolada. E accanto a questi, altri problemi che si sono aggravati, come la difficile e delicata gestione dei grandi carnivori e le guerre non tanto lontane, a loro volta fonte di dolore e di incertezze che si ripercuotono sulla società e sull'economia.

Le sfide di un territorio di montagna, tanto bello quanto fragile, sono diventate per questo ancora ancora più ardue, anche se siamo convinti di poterle affrontare con quella determinazione che ha sempre contraddistinto la nostra gente. Non a caso il Trentino ha retto grazie alla sua vocazione autonomistica, all'attitudine a fare da sé, a cercare soluzioni, a risollevarsi anche di fronte alle avversità, a tendere la mano a chi ne ha bisogno, in una fra le mille tinte che colorano il nostro preziosissimo mondo del volontariato.

Alcuni temi sono comuni ad un mondo che cambia velocemente, che ha mutato gli usi ed il comune sentire: il calo delle nascite, tema questo che riguarda gran parte del mondo, ci ha visto sin da subito mettere in campo, a favore di donne, giovani, famiglie, strumenti che non avevamo la presunzione di ritenere esaustivi. Sono misure che riproponiamo e che ritrovate affinate dall'esperienza della legislatura passata.

Conosciamo già il coefficiente di ricaduta di ogni singolo euro speso e l'effetto volano che sa produrre per l'economia locale nel suo complesso. I circa due miliardi di euro tenacemente voluti per avviare o continuare a sostenere opere pubbliche strategiche rispondono proprio a questa sfida. C'è una forte volontà di trovare ulteriori risorse e nuove formule, come si è fatto introducendo la figura del commissario straordinario per le opere pubbliche. Va in questa direzione anche lo studio di fattibilità richiesto a Rfi per il collegamento ferroviario della Rovereto-Riva, ma anche opere per le quali nella scorsa legislatura abbiamo reperito le risorse necessarie, pensiamo allo stesso by-pass per il capoluogo. Ci sono insomma le condizioni per dare il via a strutture, ferme al palo non da anni, ma da decenni.

LA STRATEGIA PROVINCIALE

Ci muoveremo seguendo una strada maestra, sapendo che per ottenere gli obiettivi definiti dalla Strategia provinciale, di recente approvata dalla Giunta provinciale, servono interventi di carattere ordinamentale, che arrivano a interessare anche lo Statuto di Autonomia. Ma si rende necessario anche un utilizzo delle risorse coerente con queste linee di indirizzo in modo da consentirne la messa a terra. In altri termini sono gli indirizzi stessi della Strategia a suggerire e modulare gli stanziamenti. In parte trovano attuazione già in questa manovra, ma la loro declinazione proseguirà con le manovre successive di questa legislatura, a partire da quella di fine anno.

Ci troviamo sì di fronte ad un assestamento dal volume di risorse non convenzionale, ma lo stesso non è frutto di circostanze casuali o peggio, come ho sentito affermare da qualcuno che siede in quest'Aula, di una nostra mancata capacità di spesa o programmazione. E' vero il contrario, visto che il sistema Trentino nella scorsa legislatura è stato capace di raggiungere *performance* di crescita mai viste prima, anche rispetto ai territori confinanti, che hanno superato le previsioni più ottimistiche. Questo ha consentito un recupero dei valori che, grazie alla correlazione tra la dinamica della finanza provinciale e quella dell'economia locale, hanno garantito un significativo incremento delle entrate del bilancio provinciale. E ciò è stato frutto anche delle politiche di intervento, e quindi anche di spesa, della Provincia.

Il segno più del PIL locale nel 2022 era stimato tra il 2,7 per cento ed il 3,4 per cento, ma di fatto siamo cresciuti del 5,4 per cento. Stesso trend positivo registrato tra il 2018 ed il 2023, quando siamo stati capaci di crescere del 6 per cento, più dell'Italia ferma al 4 per cento e del Nord est al 4,7, e comunque in linea con l'Alto Adige. Questo dato è particolarmente favorevole, visto che l'andamento storico ci ha sempre visto muovere più lentamente rispetto alla Provincia di Bolzano.

E' un *trend* che è cambiato solo di recente. Lo si vede bene scorrendo le differenze percentuali di crescita del Pil in termini reali negli ultimi 15 anni tra la nostra Provincia e quella altoatesina. Nel 2010 entrambe facevano registrare un segno più, un 3 per cento per Bolzano e un più 2,5 per cento per Trento, poi per molti anni l'Alto Adige ha fatto registrare percentuali migliori delle nostre. Nel 2011 un 2,6 per cento di crescita a fronte di uno 0,7 per cento ottenuto in Trentino, con una serie di annate successive che non ci hanno mai visto mettere la freccia nei confronti dell'Alto Adige. Nel 2015 Bolzano faceva registrare un più 1,8 per cento, a fronte del meno 0,8 per cento di Trento. Nel 2017 la differenza tra le due province confinanti era di 1,9 per cento in Alto Adige e 1,3 per cento di crescita sul versante trentino. La *performance* delle due realtà vicine si è avvicinata nel 2018, fino ai recentissimi risultati di cui si è detto. Le percentuali di crescita sul medio periodo che abbiamo appena affidato agli archivi ci confortano quindi sulla qualità delle scelte intraprese dalla nostra coalizione. Il dato sul 2023 dice che il Trentino è cresciuto dell'1,3 per cento secondo le previsioni di ISPAT, anche in questo caso un dato ai vertici dei valori nazionali. In termini nominali il Pil Trentino nel 2023 dovrebbe assestarsi oltre i 25,5 miliardi di euro, con un incremento di circa 4 miliardi rispetto al 2019, con una crescita quindi di quasi il 20 per cento.

Sulla migliore dinamica del Pil a livello locale hanno inciso anche le politiche provinciali della precedente legislatura: l'ampio ventaglio di competenze che caratterizza l'autonomia gestionale e finanziaria della Provincia rende infatti quest'ultima ampiamente responsabile della crescita del territorio. Le politiche degli ultimi cinque anni hanno voluto far fronte agli effetti delle emergenze che si sono susseguite (Vaia, Covid-19, caro energia, dinamica inflattiva), garantendo la salvaguardia del tessuto produttivo locale, presupposto per poter innestare meccanismi di ripresa. Allo stesso tempo abbiamo destinato risorse per garantire adeguati livelli di finanziamento nei settori del *welfare*, del lavoro, dell'istruzione, della cultura, dell'ambiente, del paesaggio, ecc., tutti fattori determinanti per la tenuta del sistema trentino nel suo complesso. Allo stesso tempo, non si è tralasciato di investire risorse per favorire un contesto competitivo e attrattivo per le

imprese e, in generale, per la crescita del sistema economico locale. Lo si è fatto attraverso interventi di infrastrutturazione del territorio, oltre che con azioni mirate sul sistema economico: mi riferisco in particolare ad interventi di contesto (quali gli interventi di approntamento di aree e immobili produttivi, poli di innovazione, promozione del territorio, finanziamento dei centri di ricerca, ecc.) e ad interventi che vanno a favore delle imprese (quali il finanziamento di investimenti per la transizione ecologica, l'ammodernamento e l'innovazione, la patrimonializzazione, la crescita dimensionale).

I RAPPORTI CON ROMA

I dati più recenti dell'economia provinciale e del mercato del lavoro riflettono questo quadro. Per quanto riguarda il 2024 gli scenari di crescita ci assegnano un segno, comunque positivo, compreso tra lo 0,8 per cento e l'1,1 per cento, valori che ritroviamo simili anche nei due anni successivi e che ci permettono di parlare di una stabilizzazione della crescita, ma che potranno incrementare a seguito delle politiche che verranno poste in essere dalla Provincia. Questo grazie a nuove risorse che si renderanno disponibili, a partire da quelle dell'assestamento in esame. I tempi di messa a terra degli interventi e le elevate esternalità che caratterizzano un territorio piccolo come il Trentino rendono variabili le stime del pil programmatico.

Nella passata legislatura sono state chiuse tutte le vecchie questioni finanziarie che, dopo l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014, erano rimaste aperte. Mi riferisco alle tematiche dei tributi sui giochi e alle accise sul carburante ad uso riscaldamento. Il confronto con Roma è continuo: ricordo da ultimo l'accordo in materia di finanza pubblica firmato a San Michele all'Adige nel settembre scorso con il ministro Giancarlo Giorgetti. Questo per dire che da qui al 2027 ci arriveranno risorse legate all'accordo di S. Michele con lo Stato: se da una parte questo è un aspetto positivo, l'altro lato della medaglia ci dice che non abbiamo però ulteriori partite finanziarie da portare a

casa. Dunque in futuro dovremo esercitare le estese competenze con le risorse via via generate dal nostro territorio, fatta eccezione per i fondi europei e i relativi fondi complementari, nonché per quelli legati a eventi straordinari, quali PNRR, PNC e quelli per le Olimpiadi invernali del 2026.

Accanto alla Provincia e all'insieme degli enti del sistema pubblico provinciale, assume un ruolo centrale il mondo economico, produttivo, del lavoro. Un impegno comune e condiviso tra attori pubblici e privati può mantenere il sistema locale su un binario di crescita idoneo e garantire alla finanza pubblica le risorse per rispondere alle esigenze di cittadini e imprese. Ciò ancor di più di fronte ad una società che sta invecchiando e che richiede più risorse per determinate funzioni. Risulta inoltre necessario non abbassare la guardia rispetto al tema del calo della natalità. Rimane fermo l'obiettivo della Giunta provinciale di incrementare l'occupazione femminile, attraverso politiche di conciliazione e un affinamento dell'assegno unico provinciale.

Resto convinto che l'agire coordinato tra attori pubblici e privati consentirà al nostro territorio di fare fronte anche agli elementi grigi che caratterizzano l'attuale contesto: il perdurare di un forte clima di incertezza legato alla guerra russo - ucraina e a quella in Medio oriente, la debolezza ciclica dell'economia europea, i limitati spazi per manovre nazionali espansive.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, dal 2025 entreranno in vigore le nuove regole fiscali europee ("Patto di stabilità e crescita") che per l'Italia saranno focalizzate sul rientro dal «disavanzo eccessivo», rispetto al quale la Commissione europea ha recentemente avviato la procedura di infrazione. Ciò richiede la messa a punto di un piano nazionale per incidere sulla dinamica della spesa pubblica. Al riguardo sarà necessario presidiare eventuali decisioni nazionali sulla declinazione delle nuove regole nei confronti degli enti territoriali e quindi sulle Autonomie speciali, tenuto conto del concorso già garantito dalle stesse agli obiettivi di finanza pubblica nazionale.

Altrettanta attenzione andrà posta su eventuali ulteriori manovre nazionali di alleggerimento della pressione fiscale, che impattano direttamente sulla finanza provinciale.

AUTONOMIA: STATUTARIA E FINANZIARIA

Ed è proprio l'Autonomia il primo dei dieci obiettivi che compongono la Strategia provinciale. Con il termine "strategia" ci riferiamo ad una griglia di ampio orizzonte che contribuisce a calare nella realtà quella visione che dai banchi dell'opposizione in più di un frangente nel passato si è voluto bollare (in maniera anche caricaturale) come deficitaria, se non assente. Strategia che è stata poi declinata nel Documento di economia e finanza provinciale 2025-2027 e che ha caratterizzato le scelte operate con l'assestamento in esame, con l'individuazione degli interventi più rilevanti nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza provinciale del 2024-2026, per dare dunque attuazione concreta ad una prospettiva che non ci è mai piaciuto derubricare a libro dei sogni, ad enunciazione fine a stessa.

Tra le più importanti c'è la strategia legata alle competenze statutarie, al centro di un lavoro che stiamo portando avanti con la Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito della riforma degli Statuti delle autonomie speciali, riforma che sta correndo parallela all'autonomia differenziata. Quello avviato da noi e dalla Provincia autonoma di Bolzano è un discorso che riguarda in primis due temi: riuscire ad ottenere il meccanismo dell'intesa con il Consiglio regionale e con i Consigli provinciali per l'adozione, da parte del Parlamento, delle leggi costituzionali di revisione dello Statuto di autonomia e riportare all'origine le nostre competenze primarie, quelle messe in discussione in più circostanze dalla Corte costituzionale dopo la riforma del titolo V.

Spesso trattiamo la nostra Autonomia come fosse qualcosa di astratto, ancorato al passato: non si può negare che una parte della nostra comunità faccia fatica a capirne il significato e la valenza attuale, anche in prospettiva.

Siamo consapevoli dell'attualità di Degasperi quando affermava che *“Le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo ad una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese”*.

Se vogliamo che il nostro peculiare sistema di convivenza abbia un futuro prospero, dobbiamo continuamente rilanciare e investire sia in termini di esercizio, sia in termini di conoscenza e cultura dell'autonomia. Ecco perché ho voluto in questa legislatura proseguire sulla strada di una sua concreta promozione: l'ho fatto istituendo con apposita delega un assessorato sulla promozione della conoscenza dell'autonomia. In questa prospettiva va colta l'importanza dell'articolo che in questa proposta di legge è volto a promuovere e diffondere i valori dell'autonomia e a favorire la crescita, incrementando lo sforzo della Provincia in questa direzione, che va ad aggiungersi a quelli compiuti da altri soggetti ed enti, quali il Consiglio provinciale, in un'azione sinergica e plurale.

COOPERAZIONE E CORRESPONSABILITA'

Il Trentino ha avuto nella storia degli ultimi 150 anni due grandi motori di crescita economico e sociale: la cooperazione oltre all'Autonomia. La cooperazione ha fatto in modo che il rischio imprenditoriale fosse diffuso e l'Autonomia è stata ed è motore di sviluppo. Va detto che il modello cooperativo, che ha come scopo l'equilibrata soddisfazione dei bisogni sociali e che tanto ha dato alla nostra comunità provinciale, ha corretto certe tendenze proprie del collettivismo e dello statalismo. Aspetti talvolta letali nei confronti dell'iniziativa dei privati. Ma al tempo stesso la cooperazione frena le tentazioni dell'individualismo e dell'egoismo proprie del liberalismo estremo. E questo

modello collaborativo diffuso è patrimonio della nostra Autonomia. Tutto ciò senza nulla togliere al ruolo fondamentale di tutti gli imprenditori. Ecco che allora promuovere la nostra Autonomia significa anche porre come priorità assoluta la cultura della corresponsabilità, del rispetto dell'altro, della costruzione comune, del fare insieme cooperando ognuno nel suo ruolo e nelle funzioni che gli sono affidate. Ma il vantaggio più importante ed evidente del promuovere la cooperazione e la corresponsabilità, che sono nel Dna del Trentino, è vincere la solitudine. Quando i nostri concittadini avvertono di non essere abbandonati, allora è possibile affrontare ogni tipo di difficoltà. Lavorando insieme si sperimenta la concretezza della speranza. E come ci ha ricordato Papa Francesco qualche giorno fa a Trieste: *“Senza speranza saremo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro”*.

L'Autonomia è anche finanziaria e qui mi rifaccio a quanto affermato prima circa la responsabilità di tutto il territorio rispetto al contesto che caratterizzerà la finanza provinciale nei prossimi anni. Non è poca cosa dire che in futuro la capacità di gestire le vaste competenze di spesa (trasferite e delegate) dallo Stato dipenderà dalla capacità del territorio di produrre le risorse necessarie.

E' in tale ottica che la Provincia intende operare in sinergia con le imprese, associazioni di categoria, camera di commercio, sindacati, per sviluppare il sistema economico e generare un volano per la finanza pubblica. In questa manovra ci sono le basi per l'intervento della Provincia su investimenti, qualità, sviluppo tecnologico, interventi che saranno vincolati alla capacità delle aziende di mettere più risorse in busta paga ai propri dipendenti. Entro l'inizio dell'autunno sarà poi sottoscritto un protocollo in cui tutti gli attori si impegneranno per la crescita della produttività e per il trasferimento della maggiore ricchezza anche ai lavoratori, salvaguardando il benessere della famiglie, sostenendo il potere d'acquisto e, a sua volta, la domanda aggregata.

Affrontare il sistema dei salari consente di aggredire altre criticità che caratterizzano il territorio, come la carenza di competenze adeguate, sia nell'ambito del settore pubblico che del settore privato, rendendo più attrattiva la realtà locale.

Sostenere i salari significa anche ridare fiducia ai giovani nei loro progetti di vita, soprattutto familiari, e quindi favorire quella che rappresenta una delle priorità della Giunta provinciale: incrementare il tasso di natalità. C'è infatti ben presente nel nostro agire politico la volontà di declinare la strategia del sostegno alle famiglie, parte fondante della nostra società. Diamo importanza alla protezione, alla valorizzazione e al sostegno delle famiglie, poiché riconosciamo il ruolo insostituibile che svolgono nella costruzione di una comunità forte e coesa.

IL TAGLIO DELL' IRPEF

La manovra di assestamento che stiamo esaminando rende disponibili risorse per oltre 1 miliardo di euro sul 2024, per circa 370 milioni di euro sul 2025 e per altri 330 milioni di euro sul 2026. Risorse che, sia nella componente dell'avanzo libero risultante dal rendiconto 2023 iscrivibile sul bilancio 2024 che nelle ulteriori entrate, derivano principalmente da una dinamica dell'economia migliore rispetto alle previsioni. Dinamica che consente di iscrivere rispettivamente sul 2024 e sul 2025 saldi di compartecipazioni ai tributi erariali riferiti agli anni 2022 e 2023, oltre che prevedere un incremento delle entrate tributarie di competenza di ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Anche la componente dell'avanzo libero (538 milioni di euro) deriva per circa 400 milioni da maggiori entrate e solo per circa 140 milioni da economie di spesa.

Queste entrate scontano la decisione presa nella presente manovra di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie: parliamo dell'estensione anche ai redditi tra i 25.000 e i 30.000 euro dell'esenzione dall'addizionale regionale all'Irpef (oggi prevista per i redditi fino a 25.000 euro): dal 1° gennaio 2024 anche chi ha un reddito da 25 mila a 30 mila euro non

pagherà l'addizionale. Un provvedimento che riguarda circa 40 mila famiglie che, per i meccanismi di introito del tributo, genererà un minore gettito e quindi una maggiore disponibilità di risorse da parte delle famiglie di circa 13 milioni di euro a valere sul 2025. L'alleggerimento fiscale complessivo è pari a 48 milioni con un aumento di 13 milioni di euro rispetto all'intervento passato. L'intera misura, incluso l'incremento di aliquota dello 0,5 per cento (dall'1,23 per cento all'1,73 per cento) per i redditi superiori a 50 mila euro (per la quota di reddito che eccede tale importo), è prevista anche per il 2025, con impatto sul 2026. La storia del Trentino ci dice che questa esenzione è la più alta di sempre. Resteranno dunque nei portafogli di chi rientra in questa fascia di reddito in media 30 euro al mese, pochi o tanti non sta a noi dirlo, ma si tratta di soldi reali, si tratta di salario reale. Salire ancora portando l'esenzione a 35 mila euro è un tema delicato sia per quanto riguarda la sostenibilità economica della misura sia per quanto riguarda l'opportunità di intervenire in fasce di reddito che testimoniano una maggiore capacità di spesa.

I RINNOVI CONTRATTUALI

Sappiamo bene come ci sia un problema di salari, in molti casi tutt'altro che adeguati a un costo della vita influenzato da molte dinamiche. In chiave locale questi processi li possiamo indirizzare solo in una parte: ecco allora che, in linea con i ragionamenti svolti sui trattamenti salariali del settore privato, la Provincia ha inteso fare un passo avanti nel trattamento economico dei dipendenti degli enti del settore pubblico locale. Si tratta di un serio, forte e concreto investimento sul personale della Pubblica amministrazione, nella consapevolezza che si tratta in questo modo di riconoscere il suo ruolo, e il suo lavoro per il bene di tutti.

Tra l'altro, una delle sfide dei prossimi anni rappresentata dalla diminuzione del personale potrà essere vinta solo con una riconfigurazione dei processi gestionali interni alla pubblica amministrazione, a favore della semplificazione e di un'assoluta assenza di

duplicazioni tra le competenze dei dipendenti pubblici, affiancata da una revisione della struttura informatica su cui poggia l'attività amministrativa e gestionale, che non potrà prescindere da un corretto utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Con l'assestamento 2024 si traduce in legge il Protocollo di intesa politico del 28 giugno 2024 sui rinnovi contrattuali per le annualità 2022-2024 e 2025-2027, sottoscritto da buona parte delle organizzazioni sindacali più rappresentative del comparto pubblico provinciale, un atto che movimentata in tutto (nel quadriennio 2024-2027) circa 480 milioni di euro. Queste risorse hanno l'obiettivo di promuovere l'ammodernamento e la produttività del settore pubblico nei comparti delle autonomie locali (Provincia, enti strumentali pubblici, Comuni, Aziende speciali di servizi alla persona), nonché della sanità, della scuola e della ricerca. Lo si farà attraverso la valorizzazione professionale e una premialità che tenga conto di competenze e capacità del personale che lavora nel settore pubblico. Ma si tratta anche di un'azione per sostenere il potere d'acquisto di singoli e famiglie, stimolando l'economia locale.

In questa ampia politica di investimento sul capitale umano della pubblica amministrazione, una particolare attenzione è stata riservata al personale che opera nei settori dei servizi alla persona, ovvero per coloro che si fanno carico dei bisogni più importanti della collettività; ci riferiamo a salute, educazione ed istruzione.

In questo assestamento sono stanziati in particolare risorse per la chiusura del triennio di contrattazione 2022-2024. Si tratta di circa 137 milioni di euro di arretrati, che vanno anche a recuperare lo scarto tra il tasso di inflazione programmato e quello realizzato nel triennio. Dal 2024 a tale scopo è previsto un ulteriore incremento di 20 milioni di euro. Inoltre dal 2025 sono previsti incentivi per il personale docente della scuola a carattere statale e per il personale del comparto sanitario.

Inoltre l'assestamento 2024 prevede risorse per il rinnovo contrattuale 2025-2027, si tratta di oltre 39 milioni di euro per il 2025, 79 milioni per il 2026 e quasi 120 milioni dal 2027. In particolare, 3 milioni di euro sono destinati al personale delle A.P.S.P. e un

milione e mezzo di euro al personale dei Comuni. Mai è successo che per un rinnovo contrattuale si siano rese disponibili le risorse per il triennio prima che questo cominci a decorrere, né in Trentino né in Italia. Un ulteriore segnale di quanto si voglia investire nel comparto pubblico anche come traino per i salari dei settori privati per i quali, come già detto, ci siamo impegnati con un tavolo di informazione e concertazione con le categorie economiche e sociali.

Abbiamo inoltre voluto aumentare dell'1 per cento la quota che il datore di lavoro versa al fondo previdenziale integrativo dei lavoratori del Trentino (Laborfonds), assicurando nel contempo un ulteriore 1 per cento per il personale della scuola e della sanità .

Come da impegno assunto con il Consiglio provinciale, abbiamo inoltre voluto garantire l'incremento dell'indennità per lingua minoritaria per il personale del comparto delle autonomie che operano presso gli enti strumentali della Provincia e gli enti locali che usano cimbri, ladino e mocheno.

Con la manovra in esame viene costituito un fondo per concorrere ai maggiori oneri connessi ai rinnovi contrattuali (nazionale e provinciale) del personale delle cooperative che gestiscono servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi per conto degli enti del sistema territoriale provinciale integrato (Provincia ed enti locali). La costituzione del fondo è dettata dalla volontà della Provincia di sostenere gli effetti connessi alla contrattazione in esame, non solo al recupero del potere d'acquisto dei dipendenti interessati, ma anche all'armonizzazione dei trattamenti economici rispetto a quelli del settore pubblico.

GLI INTERVENTI PER LE IMPRESE

Per quanto riguarda il rapporto con le imprese, la manovra di assestamento finalizza circa 41 milioni di euro in conto capitale e 42,7 milioni di euro in limiti d'impegno per interventi a sostegno delle imprese, per favorirne gli investimenti fissi, la transizione

energetica, l'internazionalizzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nonché per il sostegno della finanza d'impresa. Le risorse includono quelle per l'attivazione di un nuovo Bando Qualità finalizzato alla riqualificazione delle strutture ricettive su tutto il territorio provinciale in vista delle Olimpiadi del 2026: si tratta di un budget iniziale di 10 milioni di euro.

Sempre in continuità con le politiche della scorsa legislatura prosegue il sostegno a interventi di contesto essenziali per lo sviluppo economico di tutto il territorio, sia sotto il profilo dell'attrattività che della promozione. Andando a vedere nel dettaglio della manovra ci sono 31,4 milioni per interventi realizzati da Trentino Sviluppo: riguardano investimenti nel comparto turistico (impianti funiviari, manutenzioni) e nel comparto industriale (immobili, aree). In questo ambito assumono rilievo gli investimenti nei grandi progetti dei cosiddetti Poli (Innovazione, Energie rinnovabili, Scienze della vita).

NATALITA' E FAMIGLIA: IL TEMA CASA

La comunità trentina è al centro della nostra azione di governo, pertanto si conferma il nostro impegno a favore della natalità e della famiglia, collegato non solo al tema dei salari, ma anche a quello della casa e alle scelte in termini di incentivazione per trattenere i giovani sul territorio trentino.

Il tema della casa, da un lato è molto delicato per le famiglie, dall'altro è correlato ad altre tematiche, quali il tenere vivi i centri abitati periferici, ma anche la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Sotto tali profili, con la manovra in esame, oltre a destinare risorse per incrementare gli alloggi resi disponibili da ITEA e dai privati, vengono varate misure specifiche per la riqualificazione di alloggi esistenti.

Per la riqualificazione degli immobili di ITEA ci sono 21,5 milioni: si tratta di risorse per la manutenzione straordinaria, ma anche per il recupero di alloggi di risulta; una scelta per ampliare l'offerta abitativa sociale sul territorio.

Con una specifica disposizione è prevista l'apertura di un bando rivolto prioritariamente ai giovani e alle famiglie numerose per la concessione di contributi per l'acquisto di abitazioni da ristrutturare: si tratta di 5 milioni in conto capitale. E' prevista inoltre la concessione di contributi in conto interessi sul mutuo stipulato per sostenere le spese relative a interventi di ristrutturazione/riqualificazione energetica delle abitazioni (1 milione all'anno per 10 anni).

Sempre per rafforzare le politiche per favorire l'acquisto della prima casa di abitazione, con un emendamento proposto dalla Giunta provinciale si prevede di incrementare il "Fondo statale di garanzia per la prima casa" con risorse provinciali per un importo di 2 milioni di euro, possibilità riconosciuta dalla legge istitutiva del fondo anche per incrementare la misura massima della garanzia del fondo medesimo. In base alla disciplina nazionale la garanzia è concessa nella misura del 50 per cento della quota capitale sui finanziamenti connessi all'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale del mutuatario, con priorità per l'accesso al credito da parte di specifiche categorie (giovani coppie, nuclei monogenitoriali con minori, giovani di età inferiore a 36 anni). Fino al 31 dicembre 2024 è già previsto l'innalzamento della garanzia oltre il 50 per cento per coloro che rientrano in queste categorie, nonché per famiglie con più di due figli qualora ricorrano determinate condizioni in termini di Isee e in presenza di un mutuo superiore all'80 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile. L'obiettivo del finanziamento provinciale è quello di garantire un incremento generalizzato della garanzia anche dopo il 31 dicembre 2024.

Con un ulteriore emendamento presentato dalla Giunta provinciale si prevede l'approvazione di un progetto sperimentale per rivitalizzare i centri abitati a rischio di spopolamento mediante la concessione di contributi a favore di soggetti che realizzino interventi di recupero e riqualificazione di immobili da destinare a propria abitazione principale o da locare a canone moderato. Per l'individuazione delle aree interessate si utilizza l'indicatore composito del grado di sviluppo su base territoriale. Per l'intervento in esame sono resi disponibili 10 milioni di euro.

E' altresì prevista in via sperimentale l'attivazione di un bando per la concessione di finanziamenti a soggetti senza fini di lucro che ristrutturano immobili situati in località periferiche e svantaggiate per darli in locazione a canone ridotto a persone con bisogni abitativi. A tale fine è stanziato 1 milione di euro.

Abbiamo inoltre inserito in manovra 5 milioni di euro per contribuire ad abbattere gli interessi sui mutui contratti per la riqualificazione energetica dei condomini che non hanno avuto accesso al superbonus.

Per il sostegno al canone di locazione per famiglie che si trasferiscono in zone periferiche e svantaggiate abbiamo previsto il rinnovo del bando esistente, che mette a disposizione le risorse necessarie, assieme a una rivisitazione dei criteri per rendere più appetibile la misura rispetto a quella precedente.

Crediamo inoltre sia di rilievo l'intervento di Social Housing, che rientra nel più ampio progetto del Fondo Immobiliare "Riurb-Trentino" pensato per la rigenerazione di aree urbane. Con questo strumento la volontà è quella di realizzare alloggi a canone moderato anche nelle aree del territorio trentino più periferiche e marginali, per rispondere a fabbisogni sociali specifici come gli alloggi temporanei per esigenze lavorative. In certe aree del Trentino si rischia in prospettiva lo spopolamento e abbiamo il dovere di trovare strumenti innovativi, anche finanziari per evitarlo.

TUTELA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La Provincia attua gli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne attraverso il coordinamento della rete antiviolenza, il finanziamento ed il monitoraggio dei servizi a sostegno delle donne e dei loro figli e figlie. Il 22 febbraio scorso è stato rinnovato il Protocollo d'intesa che formalizza la collaborazione interistituzionale necessaria a garantire la sensibilizzazione al fenomeno, la formazione specifica per

operatrici e operatori coinvolti a vario titolo nel contrasto alla violenza di genere e al potenziamento delle misure per la protezione e il sostegno delle donne.

Tramite l'operatività di uno specifico gruppo di lavoro interdisciplinare la rete delle istituzioni e dei soggetti competenti ha il compito di elaborare piani coordinati di supporto per fornire risposte integrate e concrete al bisogno di tutela delle vittime di violenza nei casi ad alto rischio. Le donne che subiscono violenza sono sostenute nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza dai servizi offerti dalla rete degli enti del terzo settore e dai servizi sociali territoriali. Possono essere accolte in case rifugio ad indirizzo segreto che garantiscono protezione in relazione al grado di rischio ed essere seguite dai Centri antiviolenza che hanno sede a Trento, Rovereto, Cles e Cavalese. Sono inoltre attivi degli interventi di recupero per gli uomini autori di violenza.

SANITA'

La salvaguardia e il miglioramento dei livelli di *welfare* rappresenta una priorità del governo provinciale, per questo si stanno investendo ingenti risorse, a partire da quelle per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero, ma anche da quelle necessarie per la completa organizzazione della nuova facoltà di medicina. Sotto tale profilo sarà necessario un forte impegno da parte di tutti gli attori (Provincia, Azienda sanitaria e Università) per implementare, a partire dalla revisione della normativa provinciale, la nuova configurazione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari in Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino.

Vanno in questa direzione i 400 milioni di euro destinati con questa manovra al finanziamento del nuovo polo ospedaliero e universitario del Trentino, a cui si aggiungono 300 milioni di euro finanziati a debito, risorse che è probabile debbano essere incrementate, ma che consentono di mettere al sicuro il finanziamento di un'opera ormai attesa da troppo tempo dai trentini. Il costo dell'opera risulta inevitabilmente

maggiore rispetto a quello del Not per una serie di motivi, tra i quali in particolare il fatto che si tratterà di un “ospedale universitario” e che nel frattempo le esigenze costruttive sono cambiate, soprattutto a seguito della pandemia da Covid 19, ma anche per l’incremento del costo dei materiali che ha caratterizzato in via generale tutti i settori. Il nuovo polo ospedaliero universitario rappresenta un’opera strategica per il territorio in quanto lo stesso sarà garante di funzioni di 1° livello per il proprio bacino di riferimento e di 2° livello a valenza provinciale e sovra provinciale. Il nuovo Polo costituirà la principale sede delle attività integrate di assistenza, didattica e ricerca dell’Azienda sanitaria universitaria del Trentino, nonché il contesto principale in cui attuare il trasferimento tecnologico fra l’universo trentino della ricerca e innovazione e l’assistenza sanitaria. Il nuovo Ospedale costituirà la sede dell’attività di didattica avanzata, per le molteplici professioni sanitarie della Scuola di Medicina dell’Università di Trento, con le opportune perimetrazioni e modulazioni legate alla tipologia specialistica di intervento sui pazienti, legate al concetto di tirocinio formativo. La didattica “di base” verrà invece collocata in un nuovo edificio, in fase di pianificazione, realizzato in prossimità del nuovo plesso ospedaliero con cui dovrà relazionarsi sotto il profilo strutturale e funzionale.

Per il dimensionamento complessivo del nuovo Polo ospedaliero e universitario trentino si prevede dunque una superficie lorda per trasferire le funzioni attuali di circa 172 mila metri quadri: a questo andrà aggiunto un altro 20 per cento circa per considerare ulteriori spazi legati all’indirizzo universitario che si stima andrà ad accogliere non meno di 1800 persone, distribuite fra le diverse figure (corsisti, docenti e personale per corsi di laurea in medicina e chirurgia e della scuola delle professioni sanitarie etc..).

Il nuovo Polo ospedaliero universitario non determinerà però il venire meno dei presidi sanitari di prossimità, che anzi saranno rafforzati con la realizzazione delle Case e degli Ospedali di comunità finanziati a valere sul PNRR, nonché con il rafforzamento dell’assistenza, il potenziamento delle cure domiciliari e dei servizi infermieristici territoriali e lo sviluppo dell’integrazione multiprofessionale.

Alla sanità la manovra finalizza risorse di parte corrente per 62 milioni di euro, in modo da soddisfare il fabbisogno di un sistema sanitario in continua innovazione. A queste risorse si aggiungono quelle previste per i rinnovi contrattuali e quelle finalizzate ad armonizzare il trattamento economico e rendere più attrattivo il lavoro nel settore sanitario locale (5 milioni annui).

Gli investimenti sul patrimonio edilizio sanitario ammontano invece a 25 milioni di euro; si tratta di interventi urgenti sull'ospedale di Tione e per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ospedale di Borgo, oltre a investimenti in presidi e attrezzature.

Sempre nel settore del *welfare* la manovra destina 13 milioni per interventi minori sul patrimonio edilizio delle APSP nonché di arredi e attrezzature, e finanzia, in relazione ai tempi di realizzazione, un primo stralcio di un nuovo piano di interventi rilevanti per 25 milioni di euro.

ISTRUZIONE

Al netto dell'istruzione universitaria, la manovra di assestamento implementa i finanziamenti per il funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado, nonché per arredi e attrezzature di 13,4 milioni di euro. A tale importo, approvato dalla Giunta, si sono aggiunti 1,4 milioni sul 2024 provenienti dall'avanzo di amministrazione 2023 del Consiglio provinciale, risorse destinate agli interventi nell'ambito della disabilità con particolare riferimento ai bisogni educativi speciali. In linea con la Strategia provinciale per questa legislatura sono state rafforzate le risorse destinate all'inclusione: complessivamente sul 2024 risultano stanziati 13,9 milioni di euro per l'assistenza agli studenti e studentesse con bisogni educativi speciali, anche mediante facilitatori.

A sostegno del benessere degli studenti, anche quale declinazione del nuovo principio di cittadinanza digitale, sono stati stanziati complessivamente 350 mila euro per l'anno

scolastico 2024-2025 per il potenziamento del supporto psicologico a studenti e studentesse sia delle scuole a carattere statale sia delle scuole paritarie.

Degne di menzione sono inoltre la finalizzazione di 1 milione di euro annui delle risorse del contratto 2025-2027 per sostenere le attività dei docenti incaricati delle funzioni di tutoraggio e di coordinamento nell'orientamento scolastico e nella prevenzione dell'abbandono scolastico, nonché le norme del disegno di legge relative alla stabilizzazione del personale docente della formazione professionale.

RICERCA ED INNOVAZIONE

La presenza sul territorio provinciale di qualificati centri di ricerca, oltre che dell'Ateneo trentino, costituisce un punto di forza non solo per le sinergie con il sistema economico locale - e quindi per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese - ma anche per l'arricchimento del capitale umano.

Con la manovra di assestamento sono integrate, con 33 milioni sul triennio, le risorse per le Fondazioni Mach e Kessler in relazione agli oneri contrattuali ma anche per sostenere i progetti di ricerca, anche quale cofinanziamento di progetti finanziati da terzi (in particolare l'Unione Europea) e i relativi investimenti.

In tema di Università con la manovra le risorse vengono incrementate di 33 milioni di euro. In attesa della formalizzazione dell'ormai definito incremento strutturale del finanziamento statale per l'esercizio della delega, risultato non scontato che premia anche le capacità relazionali delle nostre strutture dirigenziali con i Ministeri interessati, sul 2024 sono state anticipate le risorse concordate con i competenti Ministri (12,4 milioni di euro). Sul 2025 e 2026 è stato inoltre confermato l'incremento di 5 milioni di euro a carico della Provincia già autorizzato per il 2024.

Le risorse permettono di confermare gli stanziamenti per il prosieguo delle assunzioni per la Facoltà di Medicina e per le specializzazioni medicali. Per l'edilizia sono previsti 9,5 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria sulle sedi e per far fronte all'incremento degli oneri per la realizzazione dello studentato di Piedicastello. Un milione di euro è invece finalizzato all'incremento delle borse di studio erogate dall'Opera universitaria.

CULTURA

Il Trentino propone una considerevole diversità culturale che attinge alle sue radici storiche, a tradizioni locali e alla posizione geografica della regione, crocevia di scambi con altre culture. Inoltre i trentini si distinguono nel quadro nazionale per un'alta adesione all'offerta delle attività e per un'elevata partecipazione a riunioni di associazioni culturali.

In questo ambito voglio citare la Trentino Music Arena, nuova realtà per gli spettacoli all'aperto che abbiamo inaugurato nel 2022 con il grande concerto di Vasco Rossi: si tratta di uno spazio modulabile in termine di presenze che in poco tempo è diventato un polo musicale di portata non solo nazionale e che diventerà, al di là dei concerti, un'area attrezzata e funzionale a disposizione dei trentini.

A sostegno di tale vivacità culturale del territorio, compresa tra l'altro l'attività svolta dai musei provinciali, la manovra di assestamento assegna 18,6 milioni di euro. I beni culturali del Trentino assumono un'importanza strategica come segni tangibili di una storia sulla quale si fondano le ragioni dell'Autonomia, rappresentano un segno peculiare delle capacità di autogoverno e un volano di attrattività turistica. Le risorse autorizzate con l'assestamento per il sostegno agli investimenti di soggetti privati ed ecclesiastici, su beni culturali sottoposti a tutela, o su beni appartenenti al patrimonio popolare, ammontano a 2,5 milioni di euro.

TURISMO

Il turismo, un settore importante per il Pil trentino, può contare su un incremento degli stanziamenti di 35 milioni di euro, dei quali circa 29 milioni destinati al Piano promozione 2024 e 2025 della Trentino Marketing. Ulteriori 4,4 milioni sono finalizzati alla concessione di contributi per la ristrutturazione di rifugi e altri interventi sul patrimonio alpinistico. Nel 2024 sono autorizzati 1,6 milioni per gli investimenti sulle Terme di Levico.

In questa direzione, quella di un'offerta che non sia strettamente legata alla stagionalità, guardando di pari passo anche ad una sempre maggiore qualità del settore ricettivo, va inquadrata la nostra scelta di promuovere la possibilità di avere nuovi alberghi al vertice dell'offerta. Questo ci permetterà di fare un passo in avanti, utilizzando una norma già prevista dal PUP: nessun consumo di suolo pregiato fine a stesso, dunque, ma al contrario la volontà di mantenere il Trentino attrattivo in un turismo che guarda a chi viaggia con capacità di spesa elevata e lo fa anche al di fuori dei classici periodi di vacanza, aprendosi dunque ad una più marcata destagionalizzazione.

Su questo tema ho assistito a un dibattito strumentale e ideologico. Credo infatti che il nostro approccio debba essere pragmatico, per un'offerta turistica che possa intercettare una clientela diversa, senza stravolgere la fisionomia di un'accoglienza che fonda il proprio essere su di un territorio che non smette di essere salvaguardato.

La discussione su questo tema può essere utile ma poi serve prendere decisioni: non ci dobbiamo nemmeno lamentare, o stupire, se negli ultimi 20 anni non siamo stati in grado di offrire un livello di ospitalità alberghiera in linea con quello dell'Alto Adige. Il confronto a livello di numeri fotografa una differenza assai notevole: in provincia di Trento gli alberghi a 5 stelle, o 5 stelle lusso, sono 9, a fronte di un'offerta altoatesina di 62 strutture di pari qualità. Sono quasi il doppio, 557 in Alto Adige a fronte di 256 in

Trentino, anche gli hotel che si possono fregiare delle 4 stelle. Crediamo che la proposta alberghiera, in grado di influenzare in percentuale non piccola il giro d'affari in un settore trainante come quello del turismo, vada riportata a differenze meno marcate. Di questo si avvantaggeranno anche altri settori, come per esempio il commercio, l'agricoltura di montagna e la zootecnia, perché la capacità di spesa più elevata degli utenti degli hotel a cinque stelle porterà maggiori consumi di prodotti di qualità, come quelli tipici della produzione trentina.

SPORT

Lo sport ha assunto, nel corso degli ultimi anni, un ruolo fondamentale in termini di valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico. Per questo la Provincia favorisce lo sviluppo della pratica sportiva da parte della cittadinanza attraverso azioni di raccordo tra famiglia e sport (voucher sportivi e adesioni degli impianti sportivi all'Euregio Pass Family). Contestualmente viene fortificato il collegamento sport-scuola con una diffusione più capillare dell'associazionismo sportivo e il rafforzamento delle relazioni tra istituzioni scolastiche e sport.

La consolidata tradizione nell'organizzazione di eventi sportivi ha portato ad una generale crescita della cultura sportiva del Trentino, che rappresenta anche una chiave del successo nell'organizzazione di appuntamenti di enorme rilievo, basti pensare al Festival dello Sport, che si è aggiunto ad altre esperienze di successo quali il Festival dell'Economia. Aumentano le risorse di parte corrente a sostegno delle attività sportive di 11,9 milioni di euro, tra i quali si segnalano i circa 7 milioni di contributi alle associazioni; aumentano inoltre quelle di parte capitale di 10 milioni di euro per gli interventi sugli impianti sportivi. In quest'ambito, proprio mercoledì scorso, sono partiti altri interventi di riqualificazione e ammodernamento dello stadio Briamasco, già finanziati con un milione e mezzo di euro. Inoltre erano già state finanziate le opere di ammodernamento del PalaTrento (oggi T quotidiano Arena), dove giocano nei rispettivi

campionati di serie A le due squadre cittadine di pallavolo e basket, nonché la nuova piscina olimpionica sempre nell'area sportiva Ghiaie.

INFRASTRUTTURE

Come abbiamo deciso di fare nella scorsa legislatura, ampio spazio nella manovra di assestamento viene garantito all'infrastrutturazione del territorio. Non è un caso: anzi, si tratta ancora di una priorità per il governo provinciale tenuto conto della rilevanza della stessa sotto diversi profili tra i quali, l'essenzialità dei relativi investimenti per incrementare la competitività e l'attrattività del territorio, per il riequilibrio delle zone periferiche e quindi per creare un contesto favorevole allo sviluppo di tutte le aree del Trentino, per dotare anche le valli di servizi all'avanguardia, per sostenere la domanda di investimenti e quindi stimolare il sistema produttivo.

Il tema dell'incremento dei costi delle opere, d'altra parte, ha posto la Giunta provinciale di fronte a una non facile decisione anche rispetto alle opere già finanziate con le precedenti manovre di bilancio (viabilità, piste ciclabili, edilizia scolastica, ecc.). Si è dovuto decidere se rinunciare a realizzare qualche opera per finanziare l'incremento dei costi delle rimanenti o finanziare i maggiori costi con nuove risorse. La scelta è stata la seconda: non si è voluto cancellare dalla programmazione opere già previste, nella convinzione che le stesse rappresentino un volano per la crescita dell'economia del territorio. I dati sulla crescita dell'economia locale che ho illustrato in precedenza confermano che avere puntato sul finanziamento di piccole e grandi opere e infrastrutture è risultato strategico per l'economia del territorio.

Con la manovra di assestamento, su un arco temporale anche successivo al triennio, in relazione ai tempi di realizzazione, sono finalizzati alle opere diverse dal nuovo polo ospedaliero, circa 530 milioni di euro, dei quali circa 150 per la copertura dei maggiori costi delle opere già programmate. Centrale è l'impegno dei commissari per quelle

grandi opere, il cui costo come si sa è aumentato significativamente rispetto a quando si è deciso di realizzarle.

A tali risorse si aggiungono ulteriori 44 milioni di euro per la manutenzione di strutture e infrastrutture: interventi su strade, edifici della Provincia, comprese le strutture scolastiche, manutenzioni ricorrenti sulle infrastrutture ferroviarie e dell'autoservizio, e investimenti sui sistemi di sicurezza.

Ma nel settore degli investimenti un richiamo va fatto anche alle risorse finalizzate agli enti locali. Nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale sono stati finalizzati 60 milioni di euro a sostegno degli investimenti diretti dei Comuni, che andranno ad alimentare il cosiddetto "budget" che ciascun ente può utilizzare in completa autonomia per il finanziamento di interventi rispetto alle proprie esigenze e priorità. A tali risorse si aggiungono 10 milioni di euro per interventi di edilizia scolastica comunale e sugli asili nidi, oltre a 17 milioni per interventi di natura urgente e indifferibile.

LA FUNIVIA TRENTO BONDONE

Tra le nuove opere abbiamo finanziato la funivia Trento-Bondone del costo di 80 milioni di euro (dei quali 37,5 finanziati dallo Stato). Il finanziamento statale riguarda il primo lotto Trento - Sardagna. La Provincia intende procedere alla realizzazione dell'iniziativa nel suo complesso, compreso il lotto 2 fino a Vason. Si tratta di una sfida da cogliere ed a questo proposito ci tengo a ribadire come la Provincia abbia inteso fare questo sforzo nella convinzione che anche i privati che operano nel settore della ricettività turistica e attività collaterali possano fare la loro parte, investendo in un'area dalle potenzialità ancora molto inesprese. Il collegamento tra la città di Trento (che ospita da sola oltre il 20 per cento degli abitanti dell'intera provincia) e il Monte Bondone è oggi garantito unicamente su gomma, tramite la strada provinciale SP 85, a eccezione dell'abitato di Sardagna che già dal 1925 è collegato alla città di Trento dalla funivia. L'Iniziativa

“Nuovo Trasporto Trento-Bondone” prevederà la realizzazione di un nuovo collegamento che si configurerà come impianto rapido per il trasporto di massa: avrà una funzione di trasporto pubblico dedicata sia all'ambito urbano (collegamento sinistra e destra Adige) sia a quello extraurbano (sia per residenti che in funzione turistica) con gli obiettivi di favorire una maggiore connessione tra fondovalle e Monte Bondone. L'intervento dovrà essere completato con la realizzazione di un parcheggio multipiano da circa mille posti in destra Adige. E' su questo progetto che sta la possibile ed auspicata partnership con i privati.

S.S. 47: TRATTO NOVALEDO - PERGINE

Nell'assestamento ci sono anche i primi 100 milioni per tale opera: un inizio, perché sappiamo bene che i costi poi saranno ben più elevati per questa variante stradale che ora è un tratto a doppia corsia. La Valsugana sarà sempre più interessata al traffico dal Veneto. In quest'ottica entro la fine dell'anno in corso porteremo in aula la variante al PUP, proseguendo l'iter normativo e urbanistico avviato nella scorsa legislatura per la realizzazione della Valdastico. Il testo della variante è lo stesso elaborato nella scorsa legislatura e il percorso è rafforzato anche dal recente pronunciamento del TAR in merito ai ricorsi avanzati da comune di Trento e comune di Rovereto dichiarati inammissibili. Toccherà poi al concessionario dell'autostrada e al Ministero valutare come procedere e su quali percorsi stradali. Con l'approvazione della variante, la Giunta provinciale porta a termine l'impegno che si era presa: prevedere un'arteria con uscita a Rovereto Sud, utile a uno sviluppo sia trasportistico che economico. Un progetto su cui si era arrivati ad un accordo con lo Stato nella legislatura che ha preceduto la nostra con il ministro Delrio, un passaggio che noi abbiamo dunque trovato già avviato. Gli attori che ora si confrontano sul possibile allacciamento in Trentino della Valdastico sono molteplici, noi con la variante al PUP mettiamo sul tavolo un'ulteriore ipotesi. Poi starà al concessionario fare

le valutazioni tecniche trasportistiche sulla percorribilità delle ipotesi di sbocco in Trentino.

MONTAGNA

Sempre più sentito da chi vive e lavora in montagna è il problema dei grandi carnivori, non solo per una loro presenza numericamente insostenibile, ma anche per le difficoltà altrettanto grandi nell'attuare le contromisure che servono e che i trentini giustamente sollecitano.

L'articolo 52 dello Statuto di Autonomia riconosce al presidente della Provincia il potere di "adottare i provvedimenti contingibili e urgenti in materia di sicurezza". Noi, preso atto delle recenti decisioni del Tar, non siamo rimasti a guardare, aspettando il 5 settembre e la decisione della camera di consiglio del Tribunale amministrativo e abbiamo adottato una nuova ordinanza. Con le nostre strutture valuteremo a stretto giro gli altri passi necessari e anche in assestamento abbiamo inserito un emendamento che va in questa direzione.

La manovra non tralascia le attività economiche di periferia, nella piena convinzione (viste le caratteristiche del nostro territorio, ma soprattutto della cultura della nostra popolazione) dell'importanza di evitare lo spopolamento delle valli. In tale aspetto assumono rilievo i 3,5 milioni di euro destinati alle attività economiche in zone montane, alla valorizzazione dei centri storici e alla valorizzazione dell'artigianato.

Per quanto concerne le attività economiche in zone montane, va menzionata la modifica normativa che consente di elevare a 28 mila euro annui l'incentivo in favore delle attività che offrono un maggior numero di servizi accessori.

AGRICOLTURA

Un ruolo di primissimo piano anche in quest'ottica va riconosciuto all'agricoltura, non solo in termini di valore e qualità della produzione, ma anche per una sua preziosa funzione di valorizzazione dell'ambiente e presidio del territorio. Il tutto in connessione e in sinergia con altri settori, in primo luogo turismo e cultura. Ecco perché vogliamo proseguire nel corso della legislatura nella direzione già tracciata: quella di custodire il valore identitario del settore agricolo, accelerando nel contempo la spinta verso l'innovazione di processo e di prodotto. Per questo, nella manovra di assestamento sono riservate ulteriori risorse per il rafforzamento della competitività del settore agricolo, da destinare ad un nuovo bando per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti (1,2 milioni di euro) e a successivi bandi per il rinnovo dei frutteti, rivolti sia alle singole aziende che alle cooperative, per circa 1,9 milioni di euro complessivi.

Attenzione particolare viene riservata anche al settore zootecnico e lattiero – caseario, con il finanziamento (per 3 milioni di euro) di ulteriori progettualità presenti nella graduatoria relativa al bando per investimenti che puntino a preservare il patrimonio culturale e naturale degli alpeggi. Lo si vuole ottenere in particolare attraverso il recupero dei fabbricati di malga e con lo stanziamento di oltre 7 milioni di euro aggiuntivi per l'indennità compensativa.

Considerata l'esposizione del settore agricolo ai rischi legati a calamità naturali, eventi climatici estremi, fitopatie o infestazioni parassitarie, che possono compromettere la stabilità dei redditi, è poi prevista, per oltre 3 milioni di euro, l'integrazione del contributo comunitario sulla misura del rischio anno 2022, per le assicurazioni contro i danni all'agricoltura, nonché la prosecuzione dei progetti di lotta biologica e alle fitopatie, con il supporto scientifico di FEM.

Si prevede poi la prosecuzione del sostegno agli investimenti per la promozione e commercializzazione di prodotti agroalimentari trentini (2,5 milioni di euro), sia a livello

locale, sia in funzione dell'apertura di nuovi mercati, in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, cultura ed artigianato.

Al fine di assicurare la sostenibilità delle produzioni agricole e in un'ottica di economia circolare, viene introdotta una nuova tipologia di contributo (fino al 50%), in particolare per la realizzazione di strutture, impianti e/o attrezzature di lavorazione di materiali derivanti dal trattamento effettuato tramite gli impianti per il recupero e il trattamento anaerobico di effluenti zootecnici, destinando a tal fine 2 milioni di euro.

Anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, un più efficiente utilizzo dell'acqua in agricoltura è un'esigenza imprescindibile e pertanto si prevede di destinare risorse finanziarie aggiuntive (4 milioni di euro) al sostegno di ulteriori investimenti irrigui, finalizzati al risparmio idrico e all'ammodernamento dei sistemi di irrigazione.

AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO

In questo ambito ci sta particolarmente a cuore il tema dell'acqua. Al riguardo si segnala come ci siano stati assegnati 106 milioni di euro dalle partite del PNRR da investire in acquedotti. Abbiamo terminato da poco gli incontri con i Comuni interessati: occorre essere veloci per mettere a terra risorse in grado di salvaguardare un bene comune essenziale, ma che debbono essere utilizzate entro scadenze precise. Un'occasione che va sfruttata anche se si tratterà di una sfida non facile.

Il tema della capacità di gestire il territorio è legato a doppio filo al nuovo Piano Urbanistico provinciale, che dovrà essere messo a punto senza il consumo di nuovo suolo. In tale contesto, per procedere ad una variante del PUP, per fare fronte a esigenze urgenti del territorio, nonché per l'avvio del processo di adozione di un nuovo strumento urbanistico, ivi incluse le modifiche del relativo sistema informativo, abbiamo finalizzato 700 mila euro.

Altri investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio ci vedono impiegare 50 milioni di euro, visto che la resilienza di un territorio sotto il profilo della difesa del suolo e dell'ambiente costituisce fattore fondamentale anche per l'equilibrio economico e sociale. Il tema del cambiamento climatico ha portato ad una estremizzazione di molti eventi: periodi di estrema siccità si alternano ad altri caratterizzati da precipitazioni di consistenza straordinaria. Sono situazioni che mettono a dura prova anche un territorio come il nostro, che, per le sue caratteristiche, ha un'elevata fragilità.

In tale ottica la manovra finalizza risorse per: 13,9 milioni di euro per interventi per il rischio idrogeologico, di 3,5 milioni per interventi di somma urgenza dei Comuni, 10 milioni per il potenziamento del patrimonio forestale, 11,3 milioni per interventi nel settore dell'antincendio, 2,3 milioni per la sistemazione del territorio e 9 milioni per interventi sulle aree protette.

ENERGIA

Sulla gestione delle concessioni idroelettriche c'è stato un lungo dibattito. Il tema della prelazione delle quote private è stata una scelta strategica in materia di energia, fatta per il Trentino, in continuità con il disegno di politica industriale che ha portato alla nascita della stessa Dolomiti Energia. Per noi rimane assolutamente prioritario l'impegno per la valorizzazione della risorsa acqua rispetto al ritorno economico e ambientale sul territorio trentino, nonché per il dovuto riconoscimento alle stesse comunità. Per quanto riguarda la più ampia partita energetica, il momento attuale impone grande attenzione per il ruolo strategico che il *player* locale, e specificamente Dolomiti Energia, eserciterà in futuro. Al di là infatti dell'attenzione recente sull'esercizio del diritto di prelazione deciso dalla società sulle azioni private della controllata HDE - in vista degli obiettivi di rafforzamento del gruppo - c'è la rilevante questione del rinnovo delle concessioni idroelettriche, sia di quelle grandi che di quelle piccole: su questo è nota la posizione

della Provincia con il recente aggiornamento della specifica legge provinciale, attualmente al vaglio della Consulta. Più in generale, deve rimanere alta la consapevolezza di come sia necessario governare in chiave coordinata l'ambito dei servizi pubblici locali e la produzione di energia idroelettrica per esprimere la capacità del Trentino di valorizzare la risorsa acqua in termini di ritorno economico e ambientale sul territorio.

In una strategia che guarda in modo virtuoso alla produzione energetica, non meno rilievo assume la chiusura del ciclo dei rifiuti, ovvero quello dell'impianto di smaltimento che non è tema compreso in questo specifico assestamento, ma che dovrà essere affrontato in questa legislatura. Auspicio, anche qui, un dialogo con i privati.

CONCLUSIONI

La discussione in commissione di questo documento economico e l'esame che da domani vi dedicherà quest'aula, riteniamo offrano la fotografia di una manovra di assestamento di prospettiva, che proietta la propria visione sui prossimi 10/15 anni. Lo fa dando, nel contempo, risposte puntuali alle richieste che ci arrivano, qui ed oggi, dal mondo del lavoro, delle famiglie e delle imprese.

La nostra agenda è quella di un Trentino che deve innovarsi, senza perdere la propria identità, legata ad un territorio che ci viene invidiato per la sua qualità, ma che non può essere considerato una sorta di riserva intangibile: lo proteggiamo, lo difendiamo dalle offese di un clima mutato con interventi precisi e con un sistema di protezione civile di validità assoluta.

Ma questo non basta, non ci mantiene attrattivi, competitivi: lo vogliamo fare con un'infrastrutturazione mirata, controllata, di qualità, necessaria per tenerci al passo con le esigenze di un mondo che richiede risposte nuove.

Non faremo - come dissi presentando 6 anni fa il nostro programma di governo - la rivoluzione, ma metteremo in atto le riforme e i cambiamenti che non possono essere rimandati per avere un Trentino moderno e competitivo, che dovrà contare d'ora in avanti solo sulle proprie risorse.

Buon lavoro a tutti e grazie per l'attenzione.

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento

Maurizio Fugatti